dal 1994 Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

XXVI Indagine
Condizione occupazionale dei Laureati

Rapporto 2024

Note metodologiche alle schede-dati online

www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati

Con il sostegno del

Ministero dell'Università e della Ricerca

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2023 ha coinvolto complessivamente circa 660 mila laureati di primo e secondo livello –magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- di 78 università italiane, delle 82 aderenti ad AlmaLaurea a giugno 2024[1]. Si tratta in particolare di:

- 279 mila laureati di primo e secondo livello del 2022, contattati a un anno dal termine degli studi;
- quasi 124 mila laureati di secondo livello del 2020, contattati a tre anni dal termine degli studi;
- 119 mila laureati di secondo livello del 2018, contattati a cinque anni dal termine degli studi;
- oltre 76 mila e 62 mila laureati di primo livello, rispettivamente, del 2020 e del 2018 che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea[2].

I laureati del 2020 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2021, compiuta a un anno dal conseguimento del titolo. I laureati del 2018, invece, sono stati contattati altre due volte: nel 2019, a un anno dalla laurea, e nel 2021, a tre anni.

L'Indagine coinvolge il complesso dei laureati di un determinato anno solare e rende disponibile documentazione attendibile fino a livello di singolo corso di laurea; ciò permette alle università presenti in AlmaLaurea di rispondere tempestivamente alle richieste del MUR (D.M. n. 544/2007, D.D. n. 61/2008, D.M. n. 17/2010 e D.M. n. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. n. 1154/2021 e D.M. n. 289/2021). Nelle schede-dati predisposte, i laureati appartenenti alle classi di laurea previste dal D.M. n. 509/1999 vengono considerati unitamente

[1] Tra questi vi sono anche la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Scuola Superiore IUSS di Pavia. Data la peculiarità di queste realtà, al momento le relative schede-dati non sono integrate nel presente sistema di interrogazione.

[2] Vista la particolarità di tale popolazione e la metodologia di rilevazione (solo CAWI), su tali collettivi non sono state prodotte le schede-dati.

a quelli delle classi di laurea riformate dal successivo D.M. n. 270/2004, secondo la corrispondenza, indicata da quest'ultimo decreto, fra le nuove classi e le precedenti. Pertanto, per laureati "magistrali biennali/magistrali a ciclo unico" si intendono anche i laureati specialistici/specialistici a ciclo unico delle classi previste dal D.M. n. 509/1999. Per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, è opportuno evidenziare che l'ordinamento D.M. n. 270/2004 ha modificato la durata normale del corso, portandola da 5 a 6 anni. Per questo motivo, nell'analizzare contemporaneamente i laureati dei corsi dei due ordinamenti D.M. n. 509/1999 e D.M. n. 270/2004, bisogna tenere in considerazione la diversa durata del corso, in particolare se si considerano gli indicatori "età alla laurea" e "durata degli studi".

Inoltre la popolazione esaminata dei laureati del 2018 è costituita, oltre che dai laureati di primo e secondo livello, anche dai laureati in Scienze della Formazione primaria, corso di laurea che non è stato riformato dal D.M. n. 509/1999 ma solo dal più recente D.M. n. 249/2010. Tale decreto ha istituito la classe di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria (LM-85bis), di durata quinquennale, in sostituzione del precedente corso di laurea quadriennale. I primi titoli afferenti alla classe LM-85bis sono stati ottenuti nel 2016. L'indagine del 2023 sugli esiti occupazionali ha dunque coinvolto sia i laureati a ciclo unico, a uno, tre e cinque anni dal titolo, sia i laureati del corso pre-riforma, a cinque anni dal titolo, già coinvolti nelle precedenti rilevazioni. Dunque per la coorte di laureati del 2018, i laureati di secondo livello comprendono anche i laureati pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

Viste le finalità delle schede-dati predisposte (garantire a ciascuna università consorziata un'ampia documentazione articolata fino a riguardare i singoli corsi di laurea), i dati non sono stati interessati dalla procedura di calibrazione (denominata *raking*), utilizzata invece per la predisposizione del Rapporto annuale, relativo al complesso dei laureati. In quest'ultimo caso, infatti, tale procedura di calibrazione garantisce stime rappresentative dei laureati delle università italiane.

Infine, si tenga presente che in alcuni casi il numero di laureati coinvolti nell'indagine non coincide esattamente con quanto riportato

nelle statistiche relative al Profilo dei Laureati; ciò è dovuto ad integrazioni o correzioni intervenute negli archivi statistici successivamente alla redazione della documentazione relativa al Profilo dei Laureati. L'Indagine sulla Condizione occupazionale comprende inoltre atenei che sono entrati nel Consorzio solo recentemente e che hanno chiesto l'estensione dell'indagine sia alla coorte del 2022 sia alle coorti più vecchie, del 2020 e 2018. Pertanto, per alcuni atenei e coorti di laureati, non sono disponibili le relative informazioni nelle schede-dati dell'Indagine Profilo.

1.1 Considerazioni su alcuni collettivi esclusi dall'indagine

Dalla rilevazione sono stati esclusi i laureati che hanno conseguito più di un titolo universitario. In particolare, per i laureati in possesso di laurea di primo e secondo livello (compresa quella nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria[3]) è stato considerato il solo titolo di secondo livello (per i laureati del 2022 in possesso di un titolo di primo livello e un titolo pre-riforma in Scienze della Formazione primaria è stato considerato il titolo di primo livello, non essendo stati coinvolti nella rilevazione i laureati a un anno nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria); per coloro che possedevano due titoli dello stesso livello, è stato considerato il primo dei due (in termini di data di conseguimento della laurea); tra un titolo pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e uno di secondo livello è stata data la precedenza a quello di secondo livello.

Si è inoltre preferito escludere alcune categorie di laureati che hanno ottenuto il titolo di studio universitario in seguito a convenzioni speciali. Si tratta in particolare dei lavoratori nel campo sanitario ai quali l'Università di Chieti e Pescara ha riconosciuto l'esperienza professionale ai fini della laurea di primo livello in una delle discipline sanitarie, dei membri delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che hanno concluso il corso di laurea in scienze organizzative e gestionali presso l'Ateneo della Tuscia o il corso triennale in operatore giuridico d'impresa presso l'Università dell'Aquila o il corso di primo

[3] Si rimanda al paragrafo 1 per maggiori dettagli sul corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

livello in scienze giuridiche della sicurezza presso l'Ateneo di Roma Tor Vergata. Si escludono anche gli Allievi della Guardia di Finanza che hanno concluso il corso di laurea in Giurisprudenza presso l'Ateneo di Bergamo.

2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). La necessità di contenere i costi di rilevazione e, soprattutto, l'ampia disponibilità di indirizzi di posta elettronica, hanno suggerito di contattare i laureati, in una prima fase, via e-mail e di invitarli a compilare un questionario[4] ospitato sul sito internet di AlmaLaurea.

Il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (anche noto come GDPR – General Data Protection Regulation), operativo dal maggio 2018, ha avuto un impatto sull'individuazione dei laureati sottoposti a intervista. AlmaLaurea, infatti, nell'adeguare le informative sottoposte ai laureati, ha riscontrato un aumento, soprattutto tra coloro che hanno conseguito la laurea in tempi recenti, di quanti hanno negato il consenso ad essere contattati per finalità di indagine statistica. Si tratta di fatto di laureati presenti nella popolazione di riferimento ma che non è stato possibile contattare.

Sui laureati che è stato possibile contattare, l'indirizzo di posta elettronica è noto per il 97,6% dei laureati del 2022, per il 97,4% dei laureati del 2020 e per il 96,7% dei laureati del 2018 senza apprezzabili differenze per tipo di corso.

Il disegno di ricerca ha previsto almeno cinque solleciti. Rispetto alle e-mail inviate, il tasso di risposta all'indagine CAWI è complessivamente pari al 17,1% tra i laureati a un anno (sale al 19,4% tra i laureati magistrali biennali). Tra i laureati di secondo livello la partecipazione è stata invece pari al 15,1% a tre anni dal titolo e al 15,0% a cinque anni; anche in tal caso i tassi di risposta ottenuti

[4] Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

risultano superiori tra i laureati magistrali biennali [5]. Si tenga conto del fatto che una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", è comunque molto contenuto (al di sotto dell'1,0%) per tutti i collettivi coinvolti nell'indagine.

Alla rilevazione CAWI è stata affiancata la rilevazione telefonica, al fine di innalzare il tasso di risposta. I laureati sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e luglio 2023 sono stati contattati i laureati del periodo gennaio-giugno, tra agosto 2023 e febbraio 2024 quelli di luglio-dicembre[6]. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo[7].

Al termine della rilevazione, il tasso di risposta sul totale dei laureati (CAWI+CATI) ha raggiunto, tra i laureati di primo e secondo livello del 2022 a un anno, il 73,2%. A tre anni, il tasso di risposta ha raggiunto complessivamente il 64,9% dei laureati di secondo livello del 2020. Tra i laureati di secondo livello del 2018, coinvolti nella rilevazione a cinque anni, il tasso di risposta ha raggiunto il 60,5% (Tavola 1).

Sui tassi di risposta ottenuti incide, come anticipato, la quota di laureati che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando i soli laureati che ai sensi del GDPR sono stati contattati avendone espresso il consenso, il tasso di risposta (CAWI+CATI) risulta pari al 78,1% tra i laureati di primo e secondo

[5] La maggiore partecipazione alla rilevazione web da parte dei laureati magistrali biennali è giustificata in particolare dal maggior livello di conoscenza degli strumenti informatici, soprattutto tra i laureati dei gruppi informatica e tecnologia ICT, scientifico e ingegneria industriale e dell'informazione.

[6] Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2023, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di fare riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2023.

[7] L'avvio della rilevazione web e di quella telefonica, nonché la gestione dei solleciti, ha tenuto conto, ancora una volta, della diversa propensione dei laureati a partecipare alla rilevazione. Potendo contare sui risultati delle precedenti rilevazioni, infatti, è stato possibile identificare quattro gruppi di laureati, omogenei rispetto al tasso di risposta alle indagini CAWI e CATI. Ciascun gruppo ha ricevuto una diversa sollecitazione alla risposta (in particolare, in termini di periodo di rilevazione, più o meno ampio); ciò, con l'obiettivo di sottoporre ai laureati la metodologia di rilevazione più efficace per il raggiungimento di un'elevata partecipazione.

livello del 2022 a un anno dal titolo, al 74,5% e 75,6%, rispettivamente, tra i laureati di secondo livello del 2020 a tre anni e del 2018 a cinque anni.

Tavola 1 Indagine del 2023: laureati coinvolti, metodologia di rilevazione e tassi di risposta (valori assoluti e percentuali)

		Metodologia di rilevazione			
	Numero laureati	CAWI	CATI	Tasso di risposta sul totale dei laureati	Tasso di risposta sui laureati contattabili
A UN ANNO					
Primo livello	153.909	X	X	73,9%	78,4%
Magistrali biennali	93.474	X	X	72,3%	78,0%
Magistrali a ciclo unico	31.625	X	X	72,1%	77,3%
A TRE ANNI					
Primo livello	76.496	X		16,2%*	16,2%*
Magistrali biennali	88.112	X	X	63,2%	74,6%
Magistrali a ciclo unico	35.501	X	X	69,0%	74,3%
A CINQUE ANNI					
Primo livello	61.938	X		12,0%*	12,0%*
Magistrali biennali	81.747	X	X	58,4%	76,2%
Magistrali a ciclo unico	36.789	X	X	65,2%	74,5%
Scienze Form. primaria (pre-riforma D.M.n.249/2010)	243	X	X	71,2%	79,7%

* Sui laureati in possesso di indirizzo e-mail.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

Vista la metodologia di indagine utilizzata, AlmaLaurea sviluppa regolarmente specifici approfondimenti per la verifica di eventuali distorsioni legate alla combinazione di strumenti di rilevazione differenti (CAWI e CATI). I risultati ottenuti sono sempre stati confortanti circa la qualità dei dati rilevati e la bontà delle risposte fornite, indipendentemente dallo strumento di rilevazione. Nello specifico, infatti, le discrepanze tra le risposte rese da coloro che hanno partecipato a un tipo di rilevazione rispetto all'altra sono

decisamente contenute (nell'ordine di qualche punto percentuale), peraltro inferiori a quelle rilevate dalla stessa analisi svolta sulle indagini meno recenti. Più nel dettaglio, le medesime verifiche svolte sulle indagini del 2008 e del 2010 confermavano la bontà dei dati rilevati, indipendentemente dallo strumento di rilevazione, salvo un paio di eccezioni legate più alla formulazione e alla complessità dei quesiti che non allo strumento di rilevazione utilizzato: di tali aspetti si è tenuto conto nella stesura dei successivi questionari di indagine[8], verificando, successivamente, una riduzione delle discrepanze a seguito degli interventi al questionario.

I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI: anche in tal caso, pertanto, tutti i laureati che è stato possibile contattare ai sensi del GDPR e in possesso di posta elettronica (94,5% a tre anni e 95,0% a cinque anni) sono stati invitati a partecipare all'indagine compilando un questionario online. Non è stata però prevista la successiva fase integrativa di rilevazione CATI. I tassi di risposta raggiunti sono pari al 16,2% a tre anni e al 12,0% a cinque anni (valori calcolati sul totale delle e-mail inviate) e sono più contenuti rispetto a quanto ottenuto a un anno dal titolo di studio. Ciò è dovuto in parte alla particolare selezione effettuata sulla popolazione sottoposta a rilevazione. L'indagine a tre e cinque anni sui laureati di primo livello ha riguardato, infatti, i soli laureati che non hanno proseguito la propria formazione iscrivendosi a un corso di laurea. Si tratta quindi, verosimilmente, di persone intenzionate ad inserirsi direttamente nel mercato del lavoro, se non già inserite da tempo, e, pertanto, forse meno interessate a partecipare a rilevazioni via web. Anche per questi, inoltre, una parte delle e-mail non è stata recapitata a causa dei cosiddetti "rimbalzi" (dovuti, in particolare, a indirizzi di posta elettronica non più validi o a problemi legati alle caselle piene), che riguardano comunque meno del 2,0% degli indirizzi e-mail a tre e a cinque anni.

Specifici approfondimenti sono stati compiuti per valutare l'esistenza di differenze strutturali tra i laureati intervistati e quelli

[8] Per dettagli, cfr. Camillo, Conti, Ghiselli, *Integration of different data collection techniques using the propensity score*. Presentato a WAPOR (World Association for Public Opinion Research) 62nd Annual Conference 2009, Lausanne.

che non hanno partecipato all'indagine, evidenziando l'esistenza di alcune differenze, comunque contenute (complessivamente inferiori ai 6 punti percentuali) e che non compromettono quindi la rappresentatività complessiva dei risultati. In particolare, tra gli intervistati a un anno dalla laurea (indipendentemente dal tipo di corso) si osserva una presenza maggiore dei laureati del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e una minore presenza di laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione, pur se con differenze contenute. Tra gli intervistati a tre e cinque anni dalla laurea, invece, si osserva una presenza maggiore dei laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico e giuridico, nonché educazione e formazione e una minore presenza di laureati del gruppo economico e politico-sociale e comunicazione, ma anche scientifico e ingegneria industriale e dell'informazione (entrambi solo a cinque anni).

Complessivamente, non si rileva una diversa partecipazione tra uomini e donne, per tutte le popolazioni qui valutate. In generale, indipendentemente dalla distanza dalla laurea, tra gli intervistati è maggiore la quota di laureati residenti nel Mezzogiorno e minore la quota di laureati residenti al Nord e all'estero. Per questi ultimi, infatti, indipendentemente dal tipo di corso, vi è un'oggettiva difficoltà nel rintracciarli (il tasso di risposta per i laureati residenti all'estero è comunque complessivamente pari al 38,4% a un anno, al 34,1% a tre e al 32,9% a cinque anni).

Nell'interpretazione dei risultati qui presentati si tenga conto che nell'indagine telefonica, tra i laureati a un anno l'8,7% dei contatti falliti (quota che sale al 9,3% tra i laureati a tre anni e al 13,2% tra quelli a cinque anni) è dovuta a problemi di recapito telefonico errato o all'impossibilità di prendere contatto con il laureato (perché, ad esempio, all'estero o perché temporaneamente assente).

3. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università coinvolte nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la

data di nascita, le informazioni relative al corso di studio frequentato, l'anno di immatricolazione, la durata normale del corso, la data ed il voto di laurea;
- Indagine sulla Condizione occupazionale: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei laureati rilevata a uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. La documentazione a un anno è disponibile per i laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico); quella a tre anni per i laureati di secondo livello; quella a cinque per i laureati di secondo livello e del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria.

4. Disponibilità della documentazione

La documentazione predisposta può essere esaminata operando una scelta in ciascuna delle sezioni che compongono la maschera di consultazione: selezionata la rilevazione di interesse sulla base dell'anno di indagine, tipo di corso e anni dalla laurea, è possibile selezionare determinati sottogruppi di popolazione, circoscrivendo così l'analisi a un collettivo ben definito; infine è possibile comparare gruppi di laureati attraverso un'analisi impostata su una specifica variabile di confronto.

4.1 Variabili di selezione dell'indagine

È possibile selezionare l'indagine di interesse sulla base dell'**anno di indagine**, **livello** (tipo di corso aggregato: primo livello e secondo livello), **tipo di corso** (di primo livello, magistrale biennale, magistrale a ciclo unico, Scienze della Formazione primaria – corso pre-riforma D.M. n. 249/2010) e **anni dalla laurea** (uno, tre, cinque).

4.2 Variabili di selezione del collettivo

Le variabili di selezione disponibili sono: **ateneo**, **Facoltà/Dipartimento/Scuola**, **area disciplinare**, **gruppo disciplinare**, **classe di laurea**, **corso di laurea** (variabili di fonte amministrativa), **condizione occupazionale alla laurea** e **iscrizione**

a una laurea di secondo livello (derivanti dall'indagine sulla Condizione occupazionale).

Per facilitare la consultazione delle schede-dati sono visualizzate tutte le variabili disponibili, ma alcune risultano attive solo dopo aver operato una determinata selezione. Ad esempio, la variabile Facoltà/Dipartimento/Scuola risulta attiva solo dopo aver selezionato un ateneo.

Allo stesso modo la classe di laurea risulta attiva solo dopo aver selezionato un tipo di corso (tranne il corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria). Si tenga presente inoltre che, a fianco al nome di ciascuna classe di laurea tra parentesi è indicato il codice del Ministero dell'Università e della Ricerca secondo quanto previsto dal D.M. n. 270/2004 e, nel caso di corrispondenza tra i due ordinamenti, il codice previsto dal precedente D.M. n. 509/1999. Si specifica, inoltre, che la scelta del livello del corso di laurea determina la scelta della variabile tipo di corso. Tuttavia per attivare le variabili classe di laurea, corso di laurea e iscrizione a una laurea di secondo livello è comunque indispensabile operare una scelta in tipo di corso.

Per quanto riguarda il gruppo disciplinare e l'area disciplinare (aggregazione del gruppo disciplinare), è stata utilizzata la classificazione delle classi di laurea adottata dal MUR a partire dall'anno 2020, basata sulla ISCED-F 2013. Tale classificazione è stata applicata anche alle indagini precedenti.

Infine, anche la variabile corso di laurea è resa attiva, e quindi selezionabile, solo dopo aver operato una scelta a livello di tipo di corso (tranne il corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria), ateneo e almeno una variabile tra Facoltà/Dipartimento/Scuola, gruppo disciplinare e classe di laurea. Ciò dal momento che la variabile utilizza i codici della banca dati dell'offerta formativa Off.F.: ad ogni corso di laurea attivato presso un determinato ateneo (in alcuni casi anche presso una determinata sede) è associato un codice univoco, che non permette aggregazioni per il complesso degli atenei. In alcuni casi, addirittura, un corso attivato presso un ateneo può cambiare codice pur non modificandosi il nome formale del corso; ciò, ad esempio, può avvenire in seguito a cambiamenti nel contenuto formativo, nell'attribuzione alla relativa classe di laurea, ecc. In questi casi i corsi sono trattati

separatamente, perché diversi sono i codici Off.F. ad essi attribuiti; per facilitare l'individuazione di questi casi particolari, accanto alla denominazione del corso è stato indicato l'anno accademico fino al quale esso era attivo ("fino all'a.a.") oppure l'anno accademico da cui è divenuto attivo ("dall'a.a."); in altri casi è stata specificata la sede. Inoltre è possibile che un corso abbia cambiato denominazione pur non modificando il proprio codice Off.F.. Nel caso in cui il corso inglobi uno o più corsi con denominazioni significativamente differenti dalla più recente, accanto a tale denominazione è riportata anche quella meno recente anticipata da "già".

La variabile condizione occupazionale alla laurea limita l'analisi ai soli intervistati, in quanto l'informazione è desunta dal questionario.

Analogamente, la variabile iscrizione a una laurea di secondo livello, resa attiva solo dopo aver selezionato i laureati di primo livello, limita l'analisi ai soli intervistati, in quanto l'informazione deriva dall'indagine sulla Condizione occupazionale. Inoltre, è possibile operare una selezione solo con riferimento alle modalità "attualmente iscritti a una laurea di secondo livello" e "mai iscritti a una laurea di secondo livello"; non è possibile operare una selezione su coloro che sono "attualmente iscritti a una laurea di primo livello" né coloro che "si erano iscritti a una laurea -di primo secondo livello- ma non lo sono attualmente".

4.3 Appartenenza a Scuole universitarie Superiori

A partire dall'indagine 2023, è possibile limitare l'analisi al solo collettivo dei laureati che afferiscono alle Scuole universitarie Superiori.

Selezionando "visualizza solo i dati delle Scuole Superiori" il collettivo esaminato sarà limitato ai soli laureati appartenenti alle Scuole universitarie Superiori. La selezione di questo particolare collettivo disabilita variabili specifiche dell'ateneo di afferenza: Facoltà/Dipartimento/Scuola, area disciplinare, gruppo disciplinare, classe di laurea, corso di laurea. È possibile selezionare "visualizza solo i dati delle Scuole Superiori" se non si è operata alcuna scelta a livello di ateneo o se si è selezionato un ateneo in cui sono presenti laureati afferenti alle Scuole universitarie Superiori (es. Pisa).

La selezione della Classe/Settore è possibile solo dopo aver operato una scelta a livello di tipo di corso e Scuola universitaria Superiore. Analogamente, per selezionare uno specifico ambito/corso della Scuola universitaria Superiore, è necessario selezionare un tipo di corso, una Scuola universitaria Superiore e una classe/settore.

4.4 Variabili di confronto

Le variabili di confronto disponibili sono: **livello** (tipo di corso aggregato), **tipo di corso**, **ateneo**, **Facoltà/Dipartimento/Scuola**, **area disciplinare**, **gruppo disciplinare**, **classe di laurea**, **corso di laurea**, **Scuola universitaria Superiore, classe/settore della Scuola universitaria Superiore, ambito/corso della Scuola universitaria Superiore, genere**, **condizione occupazionale alla laurea**, **iscrizione a una laurea di secondo livello, lavoro a tempo pieno/part-time**. Quest'ultima, unitamente al genere, è selezionabile solo come variabile di confronto e non come variabile di selezione. Inoltre, iscrizione a un corso di laurea di secondo livello è disponibile solo per i laureati di primo livello. Infine, si ricorda che la variabile corso di laurea, per i laureati di primo e secondo livello, identifica ogni singolo corso di laurea attivato presso un determinato ateneo (in alcuni casi anche presso una determinata sede): pertanto, non è possibile operare confronti tra atenei, dal momento che ad ogni corso di laurea presente sul territorio è associato un codice univoco.

Analogamente, a partire dall'indagine del 2013, la variabile Facoltà/Dipartimento/Scuola è resa disponibile solo dopo aver selezionato un ateneo. Pertanto anche in questo caso non è possibile operare un confronto diretto tra atenei. Tale scelta nasce a seguito dell'applicazione della Legge n. 240/2010, che ha comportato una profonda riorganizzazione delle strutture universitarie.

La variabile Scuola universitaria Superiore, disponibile a partire dall'indagine 2023, permette di confrontare i soli laureati appartenenti alle Scuole universitarie Superiori con il complesso del collettivo selezionato.

Infine, un'annotazione relativa ai laureati di secondo livello e del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria: nel confronto per anni dalla laurea accade raramente che, operando una selezione, non siano presenti laureati in un determinato

anno (cfr., a titolo esemplificativo, il corso di laurea in marketing digitale - digital marketing dell'Università di Chieti e Pescara, in corrispondenza della quale si rilevano solo 28 laureati magistrali biennali del 2022 e nessun laureato del 2020 e del 2018). In tal caso le relative elaborazioni non sono riportate.

4.5 Variabili rilevate solo su alcuni collettivi

Alcune informazioni sono disponibili solo per determinati tipi di corsi di laurea. Si tratta in particolare di:

- tutte le domande della sezione 2a delle schede-dati ("formazione di secondo livello") rilevata solo per i laureati di primo livello;
- partecipazione ad attività di formazione quali dottorato e master universitario di secondo livello, per ovvi motivi rilevata solo per i laureati magistrali biennali, magistrali a ciclo unico e del corso pre-riforma D.M. n. 249/2010 in Scienze della Formazione primaria (cfr. § 6);
- condizione occupazionale e formativa, rilevata solo per i laureati di primo livello (cfr. § 6);

Per la maggior parte di queste variabili sono disponibili (nel presente documento) ulteriori spiegazioni riguardo le scelte di somministrazione e la descrizione delle modalità di risposta; si rimanda ai relativi paragrafi per avere ulteriori informazioni.

Inoltre, solo se si è selezionato "visualizza solo i dati delle Scuole universitarie Superiori" sono disponibili gli indicatori relativi all'ateneo di iscrizione al dottorato di ricerca, competenze utilizzate nel lavoro svolto e competenze da rafforzare per il lavoro svolto. Infine, sempre per la stessa selezione, alcuni indicatori sono calcolati sia con riferimento al titolo di laurea conseguito sia con riferimento al percorso svolto presso la Scuola universitaria Superiore: si tratta dell'utilizzo delle competenze acquisite e adeguatezza della formazione professionale acquisita.

5. Convenzioni e avvertenze

5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono di fatto sempre complete.

Per ciò che riguarda l'Indagine sulla Condizione occupazionale, la sola variabile per la quale si rileva una quota di "mancate risposte" (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere a un determinato quesito) di una certa consistenza è, come ci si poteva attendere, la retribuzione mensile netta[9]. Per tutte le altre variabili analizzate la quota di mancate risposte è più contenuta.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede-dati, le mancate risposte non sono riportate: per tale motivo la somma delle percentuali può essere in taluni casi inferiore a 100.

Una quota di dati mancanti è presente per le variabili di confronto: condizione occupazionale alla laurea, iscrizione a una laurea di secondo livello e lavoro a tempo pieno/part-time. Per migliorare la lettura delle schede-dati tale quota non è mai riportata, pur essendo compresa nel relativo totale "collettivo selezionato".

5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le "mancate risposte" (cfr. § 5.1).

[9] La quota di mancate risposte è pari al 6,4% per il complesso dei laureati di primo livello a un anno; per i magistrali biennali è pari al 5,1% a un anno, al 4,8% a tre anni e 6,9% a cinque anni; per i laureati magistrali a ciclo unico è pari al 4,9% a un anno, 4,8% a tre anni e 7,2% a cinque anni; per i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria è pari al 2,6% a cinque anni.

5.3 Segni convenzionali

Nelle schede-dati predisposte, il trattino "-" viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

Il simbolo "*" indica invece che le statistiche non sono calcolate perché riferite a un collettivo poco numeroso, inferiore a 5 unità (cfr. § 5.4). Inoltre, nel caso in cui in una scheda-dati sia oscurata una sola colonna, per evitare il rischio di identificazione dei rispondenti, non vengono visualizzate le statistiche di una ulteriore colonna, quella con minore numerosità. Analogamente, e per le stesse motivazioni, ciò avviene anche per gli indicatori relativi al tasso di occupazione e alla retribuzione mensile netta per genere: nel caso in cui in un determinato collettivo il numero dei laureati uomini o donne sia inferiore a 5 unità, vengono oscurate le statistiche per genere e mantenute solo quelle relative al totale del collettivo analizzato.

5.4 Cautele nell'interpretazione dei risultati

Come si è già detto, le schede-dati documentano nel dettaglio tutti i collettivi con almeno 5 laureati; pertanto, qualora il gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità (cfr., a titolo di esempio, la scheda-dati a cinque anni relativa ai laureati magistrali biennali del corso di laurea in archeologia, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'Università di Genova), sono riportati solo numero di laureati, numero di intervistati e tasso di risposta (sul complesso dei laureati e sui laureati contattabili) all'Indagine sulla Condizione occupazionale; le restanti statistiche sono omesse e segnalate dal simbolo "*".

Nell'analizzare i risultati occorre comunque tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di laureati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati.

Occorre inoltre prestare attenzione ad alcuni gruppi di laureati, caratterizzati da percorsi lavorativi e formativi particolari. Fra tutti spiccano per rilevanza e specificità i percorsi di studio all'interno dei quali un'elevata quota di laureati (in particolare magistrali a ciclo

unico) si dedica ad attività formative post-laurea e, di conseguenza, ritarda inevitabilmente l'ingresso nel mercato del lavoro: medicina e chirurgia e giurisprudenza rappresentano gli esempi più classici. Ma più in generale è bene tenere in considerazione anche altre variabili, come la condizione occupazionale al momento della laurea o, per i laureati di primo livello, la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto. Per ciò che riguarda la prima variabile segnalata, non si deve dimenticare che coloro che lavorano al momento della laurea sono generalmente più agevolati nell'inserimento nel mercato del lavoro, verosimilmente perché hanno già maturato l'esperienza necessaria ad ottenere un lavoro, tra l'altro in generale con caratteristiche migliori. È naturale che coloro che proseguono il medesimo lavoro dopo la laurea si trovano, in particolare a cinque anni dal conseguimento del titolo, ancor più favoriti, soprattutto per ciò che riguarda la tipologia dell'attività lavorativa e le retribuzioni. Anche il secondo elemento messo in luce (la scelta, per i laureati di primo livello, di coniugare studio e lavoro) incide profondamente sulle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di tipologia dell'attività lavorativa e retribuzione. Si ricorda che le variabili qui esposte possono essere prese in considerazione nelle schede-dati predisposte, come variabili di confronto, al fine di permettere immediatamente comparazioni tra i collettivi; inoltre, possono essere utilizzate anche come variabili di selezione (ad eccezione del lavoro a tempo pieno/part-time).

5.5 Considerazioni su Facoltà/Dipartimento/Scuola

Nel caso in cui sia presente, in uno stesso Ateneo e per una stessa Facoltà/Dipartimento/Scuola, un'organizzazione dell'offerta formativa articolata su più sedi, si è deciso di presentare i dati occupazionali tenendo conto di questa suddivisione; ciò al fine di rilevare gli esiti occupazionali distintamente per sede di studio. A

maggior ragione tale articolazione è attuata quando all'interno dell'Ateneo le Facoltà/Dipartimenti/Scuole presenti in sedi diverse sono formalmente distinte.

5.6 Significato del termine "laurea" nelle elaborazioni predisposte

Per agevolare la consultazione delle schede-dati si è deciso di utilizzare il termine "laurea", senza ulteriori specifiche relative al tipo di titolo analizzato (di primo livello, di secondo livello, ecc.). Fanno eccezione le elaborazioni disponibili per un solo tipo di corso, nel qual caso è riportata la relativa specifica al fine di connotare al meglio il collettivo in esame.

Si tenga presente che per i laureati di primo livello che hanno proseguito gli studi universitari per iscrizione a un corso di laurea di secondo livello si intende l'iscrizione a un corso magistrale biennale o a ciclo unico, nonché a un corso di secondo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica. Analogamente, per iscrizione a un corso di primo livello si intende anche l'iscrizione a un corso di primo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale e Coreutica.

6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Formazione post-laurea

Per ovvi motivi legati alle attività di formazione che è consentito seguire dopo il conseguimento del titolo di primo livello, nelle elaborazioni relative ai laureati di primo livello non sono considerate le attività "dottorato di ricerca" e "master universitario di secondo livello"[10]. Di conseguenza, la modalità "hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione" è calcolata in modo differente per i laureati di primo livello. A partire dall'indagine del 2019, tra le attività di

[10] In realtà vi sono alcuni laureati che, già a un anno dal conseguimento del titolo di primo livello, hanno terminato la laurea magistrale biennale e quindi potrebbero iscriversi a un dottorato di ricerca o a un master di secondo livello. Il numero molto ridotto (inferiore ai 200 laureati nel complesso) ha però suggerito di non rilevare tali attività di formazione.

formazione non sono considerati coloro che svolgono un'attività sostenuta da assegno di ricerca, i quali rientrano, invece tra gli 'occupati'.

Definizione di occupato, tasso di occupazione e ricerca del lavoro

A partire dalla rilevazione del 2023 è possibile consultare le schede-dati unicamente per la definizione meno restrittiva di occupato, che considera "occupati" tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita[11], comprese quelle di formazione post-laurea.

Nel caso si volesse operare il confronto con le rilevazioni precedenti, occorre prestare attenzione alla definizione di occupato a cui i dati fanno riferimento. Per le rilevazioni del 2021 e del 2022, infatti, le schede-dati sono consultabili distintamente per due definizioni di occupato: oltre a quella meno restrittiva (che include, come detto, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita), è possibile utilizzare una definizione più restrittiva, che considera "occupati" i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione post-laurea (quale tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.)[12]. Fino all'indagine del 2020, invece, le schede-dati sono elaborate esclusivamente con riferimento a quest'ultima definizione di occupato.

Nelle schede-dati gli intervistati sono distinti tra gli occupati, la cui quota è riportata nell'indicatore "Tasso di occupazione" e coloro che "non lavorano e non cercano" e coloro che "non lavorano ma cercano", le cui quote sono riportate nell'indicatore "Ricerca del lavoro".

---

[11] Tale definizione riprende quella utilizzata dall'Istat nella rilevazione sulle Forze di Lavoro, ad eccezione del dottorato di ricerca che, seppure retribuito, non è considerato come attività lavorativa nella definizione Istat di occupato. Per dettagli, cfr. Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

[12] Tale definizione è sostanzialmente in linea con quella utilizzata dall'Istat fino all'Indagine sull'Inserimento professionale dei laureati, realizzata nel 2011. Si sottolinea che in quest'ultima indagine il master universitario rientra tra i corsi di laurea, mentre in quella di AlmaLaurea tra le attività di formazione post-laurea.

Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello

La condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità ("lavorano e non sono iscritti ad una laurea di secondo livello", "lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello", "non lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello", "non lavorano, non sono iscritti ad una laurea di secondo livello e non cercano", "non lavorano, non sono iscritti ad una laurea di secondo livello ma cercano"), così da dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo. È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di coloro che "lavorano e non sono iscritti ad una laurea di secondo livello" e coloro che "lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello". Analogamente per ottenere il totale di coloro che sono iscritti a una laurea di secondo livello occorre sommare coloro che "lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello" e coloro che "non lavorano e sono iscritti ad una laurea di secondo livello".

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

Condizione occupazionale alla laurea

Per tutte le tipologie di laurea considerate è disponibile l'indicatore sulla condizione occupazionale alla laurea che distingue coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea, coloro che non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e coloro che hanno iniziato a lavorare dopo.

Efficacia della laurea nel lavoro svolto

L'efficacia del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi alla richiesta e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle domande inerenti l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per l'attività lavorativa. Secondo la chiave interpretativa proposta nello schema sotto riportato (Tavola 2), si possono distinguere cinque livelli di efficacia:

- "molto efficace", per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge o di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze universitarie in misura elevata;
- "efficace", per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge ma è comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, o il cui titolo è richiesto per legge e che utilizzano le competenze in misura ridotta;
- "abbastanza efficace", per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;
- "poco efficace", per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite;
- "per nulla efficace", per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite.

Tavola 2 Definizione dell'efficacia della laurea

Utilizzo competenze universitarie	Richiesta della laurea				
	Richiesta per legge	Neces-saria	Utile	Non rich. né utile	Non risp.
Elevato	ME	ME	E	NC	NC
Ridotto	E	AE	AE	PE	NC
Per niente	NC	NC	PE	NE	NC
Non risp.	NC	NC	NC	NC	NC

ME	Molto efficace	E	Efficace	AE	Abbastanza eff.
PE	Poco efficace	NE	Per nulla eff.	NC	Non classificabile

Sono esclusi da tale classificazione, oltre alle mancate risposte, alcune modalità "anomale", difficilmente riconducibili a una delle categorie sopra evidenziate: nelle tre rilevazioni (a uno, tre e cinque anni dalla laurea) la modalità "non classificabile" si attesta al di sotto del 2,0% degli occupati, senza particolari differenze tra i tipi di corsi di laurea.

7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Tasso di risposta

Come anticipato, una parte di laureati coinvolta nell'indagine non è stata contattata avendo negato il consenso al contatto per finalità di indagine statistica. Naturalmente, la quota di tali laureati incide sui tassi di risposta ottenuti. A partire dalla rilevazione del 2020, pertanto, nelle schede-dati si riporta sia il tasso di risposta calcolato sul totale dei laureati sia il tasso di risposta calcolato sui soli laureati che è stato possibile contattare. Il "tasso di risposta sul totale dei laureati" è calcolato sul complesso dei laureati, compresi coloro che hanno negato il consenso a essere contattati per finalità di indagine statistica. Il "tasso di risposta sui laureati contattabili", invece, è calcolato sui soli laureati che hanno espresso il consenso a essere contattati per finalità di indagine statistica.

Età alla laurea

L'età al conseguimento della laurea è calcolata come differenza tra la data di conseguimento del titolo e la data di nascita.

Voto di laurea

Per il calcolo delle medie il voto "110 e lode" è posto uguale a 113; per tale motivo il voto medio di laurea può essere talvolta maggiore di 110.

Durata degli studi

A partire dai laureati del 2019, la durata degli studi è definita come intervallo di tempo trascorso tra la data convenzionale del 1° ottobre dell'anno di immatricolazione (non più dal 5 novembre come avveniva precedentemente) e la data di laurea. Per le lauree magistrali biennali è l'intervallo fra il 1° ottobre dell'anno di iscrizione al biennio conclusivo (non più dal 5 novembre come avveniva precedentemente) e la data di laurea. Dato il differente metodo di calcolo, la durata degli studi osservata a partire dai laureati del 2019 non è confrontabile con quella osservata nelle coorti precedenti.

Si ricorda che per il caso particolare della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, nell'analizzare contemporaneamente i laureati dei corsi dell'ordinamento D.M. n. 509/1999 e quelli dell'ordinamento D.M. n. 270/2004, occorre tenere in considerazione la diversa durata del corso (5 anni per i primi e 6 anni per i secondi).

Indice di ritardo

L'indice di ritardo è il rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso. Si definisce "ritardo alla laurea" di un laureato la parte "irregolare" (fuori corso) degli studi universitari (per le lauree magistrali biennali, la parte "irregolare" del biennio conclusivo). A partire dai laureati del 2019, il "ritardo alla laurea" è definito come la differenza tra la durata effettiva e la durata normale del corso di studio (a differenza di quanto avviene per le coorti precedenti, dove

è calcolato come differenza fra la conclusione dell'anno accademico, fissata al 30 aprile, e la data di laurea). Inoltre, a partire dai laureati del 2019, il ritardo alla laurea può assumere valori negativi sia nel caso di carriere concluse prima dei tempi previsti (quindi in anni accademici precedenti a quello di naturale conseguimento del titolo in base alla durata normale) sia nel caso in cui lo studente si sia laureato nel primo anno accademico disponibile per concludere gli studi (in base alla durata normale del corso), ma prima della data del 1° ottobre. La "durata normale" è convenzionalmente pari a 3 anni per i corsi di primo livello, 2 anni per i corsi magistrali biennali, 5 o 6 anni per i corsi magistrali a ciclo unico; fanno eccezione i rari casi di allungamento/abbreviazione di carriera stabiliti dagli Atenei.

Dato il differente metodo di calcolo, l'indice di ritardo osservato a partire dai laureati del 2019 non è confrontabile con quello osservato nelle coorti precedenti.

Iscrizione, dopo la laurea di primo livello, ad un altro corso di laurea

Si tenga presente che:

- la modalità "si sono iscritti ad un corso di laurea di secondo livello" comprende i laureati che si sono iscritti a un corso magistrale biennale o a un corso magistrale a ciclo unico, nonché a un corso di secondo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica;
- la modalità "si sono iscritti ad un corso di laurea di primo livello" comprende i laureati che si sono iscritti a un corso di laurea triennale di primo livello, nonché a un corso di primo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.

Motivi della non iscrizione a un altro corso di laurea

Si tenga presente che:

- "motivi lavorativi" contempla le risposte dei laureati che lavorano o lavoravano già al momento della laurea, hanno trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi a un corso di laurea di secondo livello oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;
- "altro motivo", comprende le modalità "il corso era a numero chiuso e non è rientrato tra gli ammessi", "ha avuto dei problemi nel riconoscimento dei crediti formativi", "altro motivo".

Motivi dell'iscrizione a un corso di laurea di secondo livello

L'informazione è rilevata per tutti coloro che, dopo la laurea di primo livello, si sono iscritti a un corso di laurea di secondo livello o a un corso di secondo livello presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora a un anno dal conseguimento del titolo triennale.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Professione svolta

Il questionario a cinque anni dalla laurea rileva l'informazione relativa alla professione svolta in maniera puntuale, adottando la nuova Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2021)[13]. I questionari a uno e tre anni dalla laurea, invece, rilevano l'informazione sulla professione svolta prevedendo un minor numero di modalità di risposta, ottenute raggruppando le professioni a partire dalla CP2021. Fino all'indagine del 2022, invece, la professione svolta era rilevata con riferimento alla CP2011; il passaggio alla nuova classificazione, tuttavia, non compromette la confrontabilità dei dati rilevati nelle diverse indagini in quanto l'informazione riportata nelle schede-dati rappresenta una macro aggregazione delle professioni (al 1° digit).

L'elaborazione è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta, che sono pari allo 0,6% tra i laureati a un anno, allo 0,3% tra quelli a tre anni e all'1,9% tra i laureati a cinque anni. Si tenga presente che la modalità "Altre professioni" comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

È, infine, riportata la modalità "Altro" che comprende coloro che svolgono un'attività retribuita tra tirocinio/praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, master universitario di primo o secondo livello, altro tipo di master, stage in azienda, corso di formazione professionale o un'attività sostenuta da borsa di studio.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "attività in proprio" comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale,

[13] A partire dal 2023, l'Istat adotta la classificazione delle professioni CP2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla International Standard Classification of Occupations – Isco08. Cfr. la relativa documentazione su www.istat.it/it/archivio/18132

commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione;
- "tempo indeterminato" comprende anche il contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato "a tutele crescenti" introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante gli interventi normativi (Legge n. 183/2014 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci per motivi di comparabilità con le precedenti indagini;
- "borsa o assegno di studio o di ricerca" comprende le attività sostenute da borsa di studio o di ricerca o borsa di lavoro, assegno di ricerca; comprende anche lo svolgimento di un dottorato di ricerca, purché retribuito;
- "contratti formativi" comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale, il tirocinio/praticantato, la scuola di specializzazione, il master universitario di primo o secondo livello, altro tipo di master, lo stage in azienda e il corso di formazione professionale, purché retribuiti;
- "altre forme contrattuali" comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Diffusione dello *smart working*

Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. L'elaborazione comprende, in senso lato, anche tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto.

Diffusione del part-time involontario

L'indicatore si riferisce agli occupati che lavorano part-time non per scelta (ad es. perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno) ed è calcolato sul complesso dei laureati occupati.

Ore settimanali di lavoro

La domanda tiene conto delle ore lavorate abitualmente in una settimana, incluse le eventuali ore di straordinario, retribuite o meno; prevede fasce di 5 ore (salvo la prima "meno di 5 ore" e l'ultima "60 ore o più"). La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di ore lavorate (salvo per la prima, 3, e per l'ultima, 63).

Ramo di attività economica

Il questionario di rilevazione prevede ventuno rami di attività economica che sono stati successivamente aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

In particolare:
- con la modalità "edilizia" si intende anche la "costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti";
- con la modalità "chimica/energia" si intende anche "petrolchimica, gas, acqua, estrazione mineraria";
- "altra industria manifatturiera" comprende le modalità "stampa ed editoria", "elettronica/elettrotecnica", "manifattura varia" (ovvero produzione alimentare, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta, gomme, plastiche);
- "commercio" comprende anche "alberghi e altri pubblici esercizi, ad es. farmacie";
- "trasporti, pubblicità, comunicazioni" comprende le modalità "poste, trasporti, viaggi" e "pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni";

- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”;
- con “istruzione e ricerca” si intende “scuole, università, istituti di formazione, istituti di ricerca, sia pubblici che privati”;
- “altri servizi” comprende le modalità “servizi ricreativi, culturali e sportivi” e “altri servizi sociali, personali”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro. A partire dall’indagine 2022 vengono rilevate le seguenti fasce: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “2.001-2.250”, “2.251-2.500”, “2.501-2.750”, “2.751-3.000”, “3.001-3.250”, “3.251-3.500”, “3.501-3.750”, “3.751-4.000”, “oltre €4.000”. I lavoratori autonomi devono riparametrare la propria retribuzione al singolo mese di prestazione. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 4.250).

Miglioramento notato nel proprio lavoro

L’informazione è rilevata per i soli laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Inoltre, le percentuali relative ai vari aspetti per i quali i laureati hanno rilevato un miglioramento si riferiscono ai soli occupati che, ovviamente, hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro.